

Nuovi importanti elementi di raccordo e di accusa si aggiungono al mosaico delle inchieste sul piano eversivo

Generale dei carristi avvisato di reato: «partecipazione ad associazione sovversiva»

Ordigni contro centrale Enel di Vado Ligure

La comunicazione giudiziaria del giudice di Padova che indaga sulla « Rosa dei Venti » - Nel lungo interrogatorio il colonnello Spiazzi avrebbe infine rotto il silenzio - La lunga reticenza « imposta » all' ufficiale del SID da un esplicito ordine superiore - Una interrogazione del PCI

Potevano gettare nel buio Savona - L'allarme dato da campeggiatori - Danni limitati - 2 generatori erano gli obiettivi - Falso allarme su un treno a Sarzana

Dopo una battuta nell'inchiesta per la strage al treno

Il SID ha «sequestrato» oltre cento mitra MAB scoperti sull'Appennino?

Il rinvenimento è smentito con note ufficiose di agenzia - Si sospetta che il magistrato non sia stato avvertito - Si tratterebbe di armi prelevate da depositi militari - Altre indagini sui collegamenti dei fascisti toscani con gruppi bolognesi e milanesi

Dal nostro inviato

PRATO, 9. La storia dei cento mitra che i carabinieri avrebbero rinvenuto sui monti del pretese alla Briglia di Vainano nel quadro delle indagini per l'attentato alla Firenze-Bologna e per la strage di San Benedetto Val di Sambro sta assumendo toni misteriosi.

mitra sono usciti da un deposito militare e questo spiegherebbe in parte l'intervento del SID. Infatti, cento mitra «non si acquistano dietro l'angolo».

Il quale ha definito l'ambiente «esplosivo». Il magistrato che indaga sulla mancata strage del Parigi-Roma ha inviato al sostituto procuratore di Bologna che si occupa della strage di San Benedetto Val di Sambro il testo dattiloscritto del volantino di «Ordine Nero» di Lucca per confrontare se è stato scritto con la macchina «Everest», la macchina da scrivere usata per il volantino rinvenuto nell'eletto telefonico di una cabina a Bologna.

Dal nostro inviato

PADOVA, 9. Nuova, delicata, forse importantissima l'ossatura dell'istruttore Tamburino sulla scacchiera del complotto eversivo della «Rosa dei venti».



Il maggiore Amos Spiazzi (a sinistra) in un'auto della polizia il giorno dell'arresto

Difficile prevedere quali sviluppi possa avere la decisione del magistrato padovano. Il nome del generale Ricci, ufficiale in servizio e comandante di un reparto operativo, non era mai trapelato nei lunghi mesi dell'inchiesta.

Il giudice istruttore Domenico Vito ha trascorso questa mattina il suo tempo, dopo il viaggio del giorno scorso nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazze bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 9. Domani mattina, dopo i previsti dell'ultima ora, Italo Bono, uno dei criminali fascisti di «Ordine nero», arrestato a Bologna in collegamento all'attentato al treno Roma-Brennero, sarà messo a confronto con un funzionario di banca, che lo avrebbe visto a Brescia la mattina del 28 maggio, poco prima dell'esplosione della bomba che causò la strage di piazza della Loggia.

Il giudice istruttore Domenico Vito ha trascorso questa mattina il suo tempo, dopo il viaggio del giorno scorso nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazze bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

SAVONA, 9. Ieri sera due bombe sono state lanciate alla centrale elettrica dell'ENEL di Vado Ligure. Non si conosce ancora di preciso la natura degli ordigni; in compenso è quasi certo che l'obiettivo degli attentatori era costituito dai due trasformatori ad alta tensione (220 mila volt) che forniscono l'energia elettrica alla intera città di Savona.

no partecipato il sindaco, compagno Pietro Moracholi, e rappresentanti dei partiti democratici. La sezione del PCI di Vado Ligure «Vincenzo Pa» ha immediatamente denunciato alla popolazione con un volantino il carattere provocatorio «fascista dell'attentato», affermando tra l'altro: «Nessuno ha il diritto di trascurare o sottovalutare fatti come questi che, al di là della gravità dei danni, sono altamente sintomatici; tanto meno hanno il diritto di trascurarli o sottovalutarli gli organi che sono preposti alla tutela dell'ordine democratico».

L'impiegato bresciano afferma: «L'ho visto il giorno della strage»

A confronto il fascista preso a Bologna con il superteste di piazza della Loggia

La prova oggi nella città emiliana - La somiglianza di Italo Bono con Gianni Nardi è stata decisiva per imprimere nella memoria del testimone i connotati del giovane - La segnalazione tempestiva e circostanziata - Mantenuto il più stretto segreto

Dal nostro inviato

BRESCIA, 9. Il giudice istruttore Domenico Vito ha trascorso questa mattina il suo tempo, dopo il viaggio del giorno scorso nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazze bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Dal nostro inviato

SAVONA, 9. Ieri sera due bombe sono state lanciate alla centrale elettrica dell'ENEL di Vado Ligure. Non si conosce ancora di preciso la natura degli ordigni; in compenso è quasi certo che l'obiettivo degli attentatori era costituito dai due trasformatori ad alta tensione (220 mila volt) che forniscono l'energia elettrica alla intera città di Savona.

SAVONA, 9. Ieri sera due bombe sono state lanciate alla centrale elettrica dell'ENEL di Vado Ligure. Non si conosce ancora di preciso la natura degli ordigni; in compenso è quasi certo che l'obiettivo degli attentatori era costituito dai due trasformatori ad alta tensione (220 mila volt) che forniscono l'energia elettrica alla intera città di Savona.

SAVONA, 9. Ieri sera due bombe sono state lanciate alla centrale elettrica dell'ENEL di Vado Ligure. Non si conosce ancora di preciso la natura degli ordigni; in compenso è quasi certo che l'obiettivo degli attentatori era costituito dai due trasformatori ad alta tensione (220 mila volt) che forniscono l'energia elettrica alla intera città di Savona.

no partecipato il sindaco, compagno Pietro Moracholi, e rappresentanti dei partiti democratici. La sezione del PCI di Vado Ligure «Vincenzo Pa» ha immediatamente denunciato alla popolazione con un volantino il carattere provocatorio «fascista dell'attentato», affermando tra l'altro: «Nessuno ha il diritto di trascurare o sottovalutare fatti come questi che, al di là della gravità dei danni, sono altamente sintomatici; tanto meno hanno il diritto di trascurarli o sottovalutarli gli organi che sono preposti alla tutela dell'ordine democratico».

Cagliari

Sentita la recluta amica di Rognoni

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 9. Roberto Pedron, il soldato fascista arrestato l'altra sera nella caserma di San Bartolomeo per la sua provata partecipazione al gruppo terrorista di Giancarlo Rognoni, è perché ritenuto uno dei più attivi affiliati a «Ordine nero» e sta interrogato questa mattina nelle carceri del Buoncammino dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ettore Angioni. Il magistrato ha notificato al Pedron in carcere il mandato di cattura emesso nei suoi confronti a Milano per «associazione sovversiva».

La strage di Brescia era arrivato a dire che «quello era solo l'inizio», annunciando altri «possibili eventi per fermare i comunisti». Tutti i suoi movimenti in città venivano controllati. Tuttavia non si è riusciti a stabilire come il militare fascista abbia portato dentro la caserma la pistola da guerra che è stata rinvenuta nel suo stipetto durante la perquisizione. Dal momento che era sorvegliato e che si conoscevano i suoi precedenti a Milano, presente Spiazzi, Risultati, infatti, che il capo di uno dei settori del SID, amico collaboratore col magistrato, giunse ad esercitare la sua autorità perché Spiazzi non facesse alcun nome.

G. P.

Reggio Calabria

Perquisite le case di esponenti fascisti

REGGIO CALABRIA, 9. Nell'ambiente delle indagini sull'attentato contro il treno «Italicus», cinque perquisizioni sono state compiute dagli agenti dell'ufficio politico in altrettante abitazioni di persone che si ritiene appartengano agli ambienti extraparlamentari di destra. Le abitazioni perquisite sono quelle del marchese Felice de' Casali, discusso su Giuseppe Begaglia, di 16 anni.

dovuti avvenire alcuni attentati dinamitardi su pubblica da dal «Secolo d'Italia» (come si vede sempre informati i fascisti) il 9 giugno scorso in un articolo firmato da Enzo Iacopino, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN di Reggio Calabria. Iacopino, scampato a un attentato dinamitardo, tentato davanti alla sua abitazione il giorno successivo alla pubblicazione dell'articolo, fu interrogato dal Sostituto procuratore Carbone. Iacopino confermò la sua «denuncia» e citò i nomi di alcuni esponenti o simpatizzanti del MSI che sarebbero stati informati della «trama eversiva».

Il magistrato bolognese ha terminato ieri di interrogare il teste romano

Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini

«L'esplosivo c'era negli scantinati dell'istituto di fisica, ma a maneggiarlo erano attivisti di estrema destra» - Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI - La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti

Le «rivelazioni» del caporione missino sulla strage di S. Benedetto Val di Sambro si stanno ritorcendo contro un boomrang contro lo stesso Almirante. La «pista rossa» che tanto aveva sbandierato in questi giorni, infatti, è diventata improvvisamente «nera».

Il funzionario di banca, che ha ribadito ieri la sua versione della strage di piazza della Loggia, è stato interrogato dal giudice istruttore Domenico Vito, che ha trascorso questa mattina il suo tempo, dopo il viaggio del giorno scorso nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazze bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

SAVONA, 9. Ieri sera due bombe sono state lanciate alla centrale elettrica dell'ENEL di Vado Ligure. Non si conosce ancora di preciso la natura degli ordigni; in compenso è quasi certo che l'obiettivo degli attentatori era costituito dai due trasformatori ad alta tensione (220 mila volt) che forniscono l'energia elettrica alla intera città di Savona.

SAVONA, 9. Ieri sera due bombe sono state lanciate alla centrale elettrica dell'ENEL di Vado Ligure. Non si conosce ancora di preciso la natura degli ordigni; in compenso è quasi certo che l'obiettivo degli attentatori era costituito dai due trasformatori ad alta tensione (220 mila volt) che forniscono l'energia elettrica alla intera città di Savona.

no partecipato il sindaco, compagno Pietro Moracholi, e rappresentanti dei partiti democratici. La sezione del PCI di Vado Ligure «Vincenzo Pa» ha immediatamente denunciato alla popolazione con un volantino il carattere provocatorio «fascista dell'attentato», affermando tra l'altro: «Nessuno ha il diritto di trascurare o sottovalutare fatti come questi che, al di là della gravità dei danni, sono altamente sintomatici; tanto meno hanno il diritto di trascurarli o sottovalutarli gli organi che sono preposti alla tutela dell'ordine democratico».